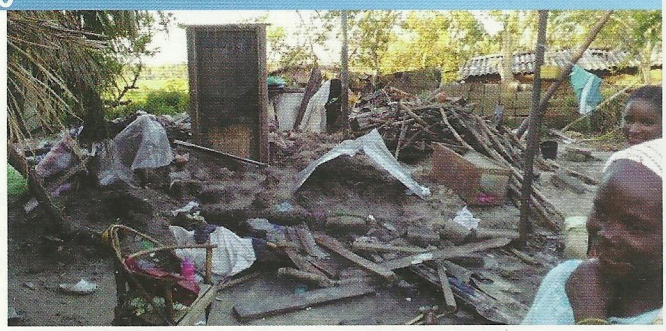
DAL MOZAMBICO UN MESSAGGIO DI SPERANZA

A che punto è la ricostruzione dopo il passaggio del ciclone Idai Il racconto di don Piergiorgio Paoletto[1] della Missione di Mafambisse



I resti di una casa dopo il passaggio del ciclone Idai e la nuova casa in costruzione in blocchi di cemento

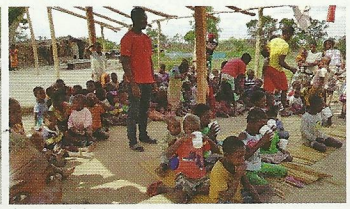
«Cari amici e benefattori della San Vincenzo De Paoli Italia, che da molti mesi ci seguite con amore, preoccupazione e generosa solidarietà, grazia e pace dal Signore Gesù [...].

Sulla tragedia del ciclone Idai è ormai calato il sipario. I mezzi di comunicazione internazionali e locali non ne parlano più [...] e questo può far passare l´idea che ormai tutto si è risolto. Ma e ferite provocate dal ciclone sono ancora vive nella carne della gente e nelle strutture abitative. Sì, già si è fatto molto grazie agli innumerevoli aiuti arrivati da tante parti, ma molto resta da fare. Noi, responsabili della parrocchia del Buon Pastore, non ci siamo ancora fermati un istante. Ai soccorsi di emergenza ini-ziali (offerta di alimenti, un bicchiere di latte o di alimenti per i bambini etc.) siamo passati alla fase di aiuto per la ricostruzione. Incominciando dalle persone sole, anziane, malate stiamo offrendo materiale e mano d´opera per la costruzione di case. Alcune in blocchi di cemento, ma la maggioranza - per suggerimento della stessa popolazione - di legno e fango secondo la tradizione locale. Già una cinquantina di case sono state iniziate, alcune già assegnate alle famiglie, che dovrebbero completare le rifiniture.

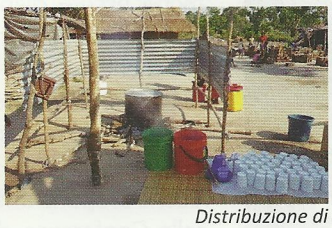
Osservando le foto allegate qualcuno potrà pensare: "tutto qui?". Sì, fuori dal contesto forse non si può facilmente capire la scelta di costruire case molto semplici e precarie per aiutare il maggior numero possibile di persone. Ma è stata la soluzione migliore dopo aver consultato la stessa gente ed esserci consigliati con il vescovo e altri preti locali. [...] Così le famiglie possono sentire come "propria" la casa costruita e non semplicemente dono altrui non sempre valorizzato adeguatamente. Il tempo qui ha un´altra dimensione, i mezzi sono spesso ridotti e questo condiziona i ritmi di realizzazione [...] C'è anche la normale vita pastorale che non può fermarsi. Il lavoro è lungo [...] non è facile discernere come e chi aiutare tra tanti bisognosi. Cerchiamo di evitare qualsiasi forma di favoritismo, valutando le situazioni con gli occhi e il cuore di Dio. Dal momento del ciclone stiamo offrendo quotidianamente una refezione (un bicchiere di latte e un pane, o una zuppa, una pappa) a quasi trecento bambini. Il numero è troppo alto per poterlo gestire bene nelle nostre strutture precarie, cosi abbiamo abbassato l'età degli assistiti (da 1 a 6 anni) per ridurre i bambini a un centinaio, soprattutto orfani. In questo periodo se ne sono presentati molti altri, ne abbiamo una lista di 250, [...] offriamo loro vestiti, coperte e alimenti vari. Il lavoro è grande...

[...] A nome di tutte le persone aiutate vi rinnoviamo il nostro grazie, accompagnato dalla preghiera quotidiana con la quale invochiamo su tutti i benefattori le benedizioni del Signore e con l´impegno morale di usare al meglio quanto donato con generosità e amore. Contiamo anche noi sul vostro appoggio spirituale, così necessario per saper discernere la volontà di Dio e avere la forza e la costanza di metterla in pratica. A tutti l´augurio di ogni bene nel Signore Gesù sacerdote servo».

Don Piergiorgio Paoletto
anche a nome dei confratelli P. Michele, Diacono Pierluigi e Rafael ■



Distribuzione quotidiana di un bicchiere di latte, zuppa, pappa.....



Distribuzione di vestiti e alimenti

[1] *Responsabile di un gruppo di adozioni a distanza a Mossurize (Mozambico)*